ARCADIA

SCIENZA E POESIA SCIENTIFICA IN ARCADIA (1690-1824)

Convegno di studi

a cura di Elisabetta Appetecchi, Maurizio Campanelli, Alessandro Ottaviani e Pietro Petteruti Pellegrino

10 - 11 giugno 2021

Il convegno si svolgerà online sulla piattaforma Zoom
https://uniroma1.zoom.us/j/83141659775?pwd=ZGhicVBsSEwwMkFvU2V5N215WWdBZz09

Il genere della poesia didascalico-scientifica può costituire una specola efficace per tesaurizzare gli esiti e le indicazioni di carattere storico-letterario, critico e metodologico emersi dal recente corso di studi sull'Arcadia. In particolare, il convegno si pone un duplice obiettivo: da una parte chiamare a raccolta i tanti segmenti già oggetto della critica, rafforzando l'idea di persistenza dell'opzione didascalica al vaglio di una lunga periodizzazione che dal custodiato di Crescimbeni attraversa tutto il Settecento; e dall'altra verificare l'ipotesi per cui tale continuità sia stata la traccia sensibile di una relazione originaria ed organica con la filosofia naturale: originaria nella genealogica connessione che la storiografia ha ormai evidenziato con il patrocinio culturale di Cristina di Svezia; organica in relazione alla primigenia fisionomia assunta, di cui sono documentazione eloquente in prima istanza la rappresentazione che lo stesso Crescimbeni nell'*Arcadia* del 1708 offre del consesso dei pastori e delle ninfe, la cui l'azione poetica e coreutica si svolge in alcuni luoghi e spazi esemplari della nuova scienza (il museo anatomico di Baglivi, la *Wunderkammer* di Leone Strozzi, la raccolta di macchine fisiche di Pirro Maria Gabrielli); concordemente, la cospicua presenza di scienziati, da Francesco Bianchini a Bernardo Ramazzini, sottolineata in modo programmatico dalla presa in carico di Crescimbeni e Vincenzo Leonio, rispettivamente, della vita di Giovan Maria Lancisi e di Giovanni Giustino Ciampini; sortita tutt'altro che isolata, considerando che le successive *Vite degli Arcadi* possono essere considerate anche come laboratorio per la "messa in costruzione" dell'immagine dello scienziato; di qui il permanere di un nesso che si è moltiplicato nella scacchiera delle tante partizioni del sapere scientifico, dalla matematica alla fisica, dalla medicina alle collezioni eclettiche, espressione dei legami sussistenti anche in pieno Settecento fra storia naturale ed antiquaria, ed ha oscillato fra persistenze – da valutare nella diversa condizione confessionale, gesuitica, scolopia ecc. – e aperture, non prive di intermittenze e corto circuiti temporali, alle alterne fortune dei sistemi, cartesiano e leibniziano, poi newtoniano. Pur nella costante funzione centripeta esercitata dalla scena romana, il policentrismo della fisionomia dell'Arcadia si rivela condizione ottimale per avviare una ricognizione del nesso fra scienza e poesia come capitolo di una storia e geografia della letteratura italiana, ma anche come effetto della vocazione europea di cui l'Arcadia fu parimenti espressione, favorendo la ricezione e il confronto con gli sviluppi del genere.

10 giugno 2021

9:30-13:00

ROSANNA PETTINELLI, Custode generale dell'Arcadia
Saluti
UMBERTO D'ANGELO, Direttore della Biblioteca Angelica
Saluti
Coordina **EMILIO RUSSO**
MANLIO PASTORE STOCCHI
L'*ekphrasis* scientifica nella poesia didascalica del Sette-Ottocento
MARCO GUARDO – **ENRICO GULLO**
Il Museo di Leone Strozzi: le fonti letterarie e archivistiche
STEFANO BENEDETTI
Lorenzo Magalotti in Arcadia
Intervallo
MASSIMILIANO MALAVASI
«La sobria e magistrale allusione alle scienze»: temi scientifici nelle 'Rime degli Arcadi'
ELISABETTA APPETECCHI
«Ad templa Mathesis». La poesia di argomento scientifico negli *Arcadum Carmina*
Discussione

15:00-18:00

Coordina **ALESSANDRO OTTAVIANI**
MARIA PIA DONATO
Dottrina, pietà, mondanità: ritratti di medici nelle vesti di pastori (Lancisi, Gabrielli, Del Papa, Di Capua, Tozzi)
MARIA CONFORTI
«Sperimentali prove e speculazioni naturali»: medicina e scienza nelle *Vite degli Arcadi illustri* (1708-1727)
Intervallo
ALESSANDRA DI RICCO
Scienza e poesia in Ubertino Landi
ANDREA CAMPANA
Il nesso scienza-letteratura in Francesco Maria Zanotti, arcade della Renia
Discussione

11 giugno 2021

9:30-13:00

Coordina **PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO**
CARLO ENRICO ROGGIA
Lingua scientifica e lingua poetica: il dibattito intorno ai termini tecnici nella poesia didascalica del Settecento
ROSA NECCHI
Ai margini d'Arcadia: versi sull'innesto del vaiolo
STEFANIA BARAGETTI
Il «vero sistema del mondo»: la scienza nell'Arcadia di Gioacchino Pizzi
Intervallo
ANNALISA NACINOVICH
La riforma di Pizzi e l'Arcadia della scienza: gli elogi di Taruffi e Jacquier
DUCCIO TONGIORGI
Le «scienze fatte compagne dell'eloquenza». Monti tra Arcadia romana ed età francese
Discussione

15:00-18:00

Coordina **MAURIZIO CAMPANELLI**
ORESTE TRABUCCO
Cartesio ed altri moderni in Arcadia
DAVID ARMANDO
Scienza e poesia nelle scuole pie romane nella seconda metà del Settecento
Intervallo
ILEANA CHINNICI - MANUELA CONIGLIO
Urania in Arcadia: l'astronomia nelle pagine del «Giornale Arcadico»
ALESSANDRO OTTAVIANI
Storia della terra e antiquaria da Morei a Godard
Discussione

immagine: Donato Creti "Osservazioni astronomiche cometa" *(particolare)*
progetto grafico NdA

In collaborazione con
Biblioteca Angelica,
Museo di Storia della medicina della Sapienza Università di Roma

Con il patrocinio di
Associazione degli Italianisti,
Società Italiana di Storia della Scienza,
Società Italiana di Studi sul Secolo Diciottesimo

Il convegno è stato realizzato grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

Accademia dell'Arcadia
Piazza di Sant'Agostino 8 – 00186 Roma
+390668408048 info@accademiadellarcadia.it www.accademiadellarcadia.it

SCIENZA E POESIA SCIENTIFICA IN ARCADIA (1690-1824)

Convegno di studi
a cura di Elisabetta Appetecchi, Maurizio Campanelli, Alessandro Ottaviani e Pietro Petteruti Pellegrino

10 - 11 giugno 2021

MANLIO PASTORE STOCCHI
L'*ekphrasis* scientifica nella poesia didascalica del Sette-Ottocento
Come si sa, l'*ekphrasis* è procedura largamente praticata fin dall'antichità quale virtuosistica descrizione poetica di opere d'arte, in base al principio «ut pictura poesis»: per esempio, fastosa raccolta di *ekphraseis* è, da noi, la *Galeria* del Marino. Nei poemi didascalici sette-ottocenteschi, fino al Mascheroni e al Barbieri, la procedura ecfrastica investe anche gli oggetti pertinenti alla scienza – fenomeni, strumenti, esperimenti –, descritti mediante un linguaggio, e un lessico in specie, spesso privi di legittimazione letteraria e appunto per questo audaci e profondamente suggestivi.

MARCO GUARDO – ENRICO GULLO
Il Museo di Leone Strozzi: le fonti letterarie e archivistiche
Il contributo intende in primo luogo indagare le fonti letterarie inerenti al Museo di Strozzi, a cominciare da alcuni suoi carmi, dal celebre terzo libro dell'*Arcadia* di Crescimbeni e da un'inedita biografia settecentesca, passando in rassegna quelle archivistiche, che constano di un *corpus* di inventari necessari a ricostruire la tipologia delle raccolte. L'indagine, inoltre, si concentra sul manoscritto inedito sui marmi, scritto da Strozzi nell'arco di circa un trentennio (circa 1696-1722), che ha una posizione di rilievo tra le fonti del Museo strozziano: il testo, infatti, fa emergere alcuni dati utili sui criteri di ordinamento e di classificazione delle collezioni litologiche, attesta il metodo di lavoro del suo autore e pone in luce come i diversi saperi si congiungano nello studio dell'erudito settecentesco, che sottende fonti note, come Plinio il Vecchio, Claude Saumaise o Antonio Vallisneri, e meno conosciute, ma non meno rilevanti, quali Simone Maioli, Joachim D'Alencé o Matthäus Rader.

STEFANO BENEDETTI
Lorenzo Magalotti in Arcadia
Per quanto un venticinquennio intercorra tra l'esperienza del Magalotti segretario del Cimento ed estensore dei *Saggi di naturali esperienze* (1667) e l'annoverazione in Arcadia di Lindoro Elateo (1692), egli sarebbe rimasto nel contesto arcadico l'intellettuale mai distratto «dall'amore indefesso della Filosofia, delle Scienze, e delle Muse Toscane», come Salvino Salvini ribadiva nella biografia (*Vite degli Arcadi* III), ove ampiamente apprezzava il *profondarsi* del giovane Magalotti «nelle scienze particolarmente mattematiche», riportando gli elogi di Viviani, Redi e Stenone. Come poi venisse recepita in Arcadia la raffinata versificazione del «poeta scienziato» (Güntert) rivolta a tematiche di interesse odoristico, gastronomico o latamente naturalistico, lo mostrava Leone Strozzi quando, nell'*Arcadia* del Crescimbeni, dopo che Lindoro aveva sorpreso tutti intonando la canzonetta sul manicaretto inglese, invitava il conte fiorentino a far uscire le sue poesie «tutte di stranissime materie trattanti». A prescindere dalla discussione critica sul Magalotti "scienziato", il contributo proporrà dunque sondaggi testuali per un riesame della sua posizione arcadica, valorizzando i rapporti tra le liriche e la coeva riflessione svolta dal Magalotti nelle sue *Lettere scientifiche ed erudite*.

MASSIMILIANO MALAVASI
«La sobria e magistrale allusione alle scienze»: temi scientifici nelle 'Rime degli Arcadi'
Riferimenti ad argomenti scientifici compaiono precocemente nei componimenti raccolti nei 14 volumi delle *Rime degli Arcadi*, già nei tomi pubblicati durante il custodiato di Giovan Mario Crescimbeni (I 1717-IX 1722): dai testi di Florindo Tartarini in lode di Francesco Redi (con riferimenti alla questione della "generazione spontanea") e di Vincenzo da Filicaia per Lorenzo Bellini (con cenni allo sviluppo degli studi anatomici), alla vulcanologia spiegata da Nicola Gaetani, alla fisiologia umana descritta da Michele Brugueres e fino all'astronomia presentata da Guido Grandi. Ma è soprattutto a partire dal X volume (1749), il secondo pubblicato durante il custodiato di Giuseppe Morei, che gli argomenti scientifici diventano frequenti protagonisti dei componimenti arcadici: da Gaetano Golt (la vista umana, le maree), a Veronica Cantelli Tagliazucchi (la luce), a Giovanni Carlo Antonelli (il metabolismo umano), a Umbertino Landi (la fisiologia vegetale), a Giovanni Battista Ricchieri (la quantità di moto, le maree, i fusi orari, le stelle comete), a Gregorio Casali (il newtonianesimo), ad Angelo Rota (la circolazione del sangue, i vaccini), a Saverio Bettinelli (l'elettricità), a Iacopo Antonio Sanvitale (l'astronomia) a Giuseppe Maria Pagnini (i recenti sviluppi della medicina). A partire dalla metà del secolo, dunque, il tema scientifico diventa una costante, tale da indurre Gioacchino Pizzi, nel presentare il XIII tomo della serie (1780), a celebrare una poesia volta al Vero, per descrivere il quale, appunto, è ormai necessario affiancare al classicismo arcadico tradizionale, non solo la riabilitazione di *pudiche* metafore, ma appunto «la sobria e magistrale allusione alle scienze».

SCIENZA E POESIA SCIENTIFICA IN ARCADIA (1690-1824)

ELISABETTA APPETECCHI
«Ad templa Mathesis». La poesia di argomento scientifico negli *Arcadum Carmina*
L'Accademia dell'Arcadia, nata con intenti precipuamente letterari, ha tuttavia manifestato fin dalle prime origini un diffuso interesse per la filosofia e per la scienza moderna, delle quali ha continuato nel tempo a valersi come canali privilegiati attraverso cui recepire e veicolare i risultati della più aggiornata cultura europea. Questa attitudine si è tradotta in una variegata produzione di testi di poesia, volgari e latini, dai contenuti propriamente scientifici o almeno di gusto didascalico ad opera di scienziati o letterati-filosofi particolarmente inclini all'indagine della natura. Ne offrono un esempio le vaste raccolte degli *Arcadum Carmina* (1721, 1756 e 1768), la prima delle quali si apre con quattro poemetti di argomento iatromeccanico scritti da Orazio Borgondio, professore di Matematica presso il Collegio Romano. Il mio intervento si propone di contestualizzare e analizzare il rapporto tra poesia e scienza durante i primi custodiati d'Arcadia, con particolare riguardo ai modi in cui gli *arcana* della nuova scienza vennero calati in forme antiche e svelati al pubblico erudito con l'ausilio dell'unico idioma che potesse garantire una circolazione davvero europea della materia scientifica.

MARIA PIA DONATO
Dottrina, pietà, mondanità: ritratti di medici nelle vesti di pastori (Lancisi, Gabrielli, Del Papa, Di Capua, Tozzi)
L'Arcadia non fu, com'è noto, un fenomeno esclusivamente letterario. Al contrario, emerse rapidamente un progetto ideologico di cauta innovazione, all'intersezione tra moderato razionalismo, scienza moderna (certo depurate di ogni accento materialistico), religione regolata, ammirazione della cultura francese e inglese. Le *Vite degli Arcadi illustri* riflettono perfettamente tali linee-forza valoriali; e mentre mantengono una focalizzazione romana, le *Vite* definiscono il perimetro italiano della proposta culturale arcadica. La ricerca del (non sempre agevole) equilibrio tra questi e altri aspetti è particolarmente evidente negli elogi dei medici presenti nella raccolta. Le biografie di medici come Lancisi, Gabrielli e Del Papa introducono e risolvono temi particolarmente scottanti nel dibattito coevo, in particolare il confine tra ricerca empirica e speculazione filosofica e lo statuto epistemologico del corpuscularismo. Non di minor importanza, l'esercizio della medicina permette, per sua natura, di esaltare la carità e generosità di questi campioni della conciliazione tra filosofia moderna e Cristianesimo.

MARIA CONFORTI
«Sperimentali prove e speculazioni naturali»: medicina e scienza nelle *Vite degli Arcadi illustri* (1708-1727)
Attraverso un'analisi delle vite degli arcadi medici e filosofi naturali si proporrà una lettura delle forme di rappresentazione e auto-rappresentazione della cultura scientifica italiana del tempo, delle forme e degli usi del lavoro biografico su questa particolare categoria di letterati e autori di testi.

ALESSANDRA DI RICCO
Scienza e poesia in Ubertino Landi
Il piacentino Ubertino Landi (1687-1760), fu affiliato all'Arcadia dal 1711 con il nome di *Atelmo Leucasiano*, e nel 1715 fondò la colonia arcadica della città natale, denominata *Colonia Trebbiense*, della quale resse fin dall'inizio il custodiato, prodigandosi in una indefessa attività, che lo vide impegnato (con versi e con prose) sia sul versante letterario sia sul versante scientifico. Fu molto amico di Carlo Innocenzo Frugoni, ma entrò in dimestichezza anche con Pier Jacopo Martello e Antonio Conti; fu corrispondente di Muratori e, soprattutto, di Antonio Vallisneri, del quale sostenne le teorie scientifiche, in particolare componendo un'egloga *Sul sistema Vallisneriano dell'Origine delle Fontane* che fu pubblicata nel 1734 negli *Opuscoli* del Calogerà. Il contributo intende mettere a fuoco l'intrecciarsi di scienza e poesia nella sua produzione.

ANDREA CAMPANA
Il nesso scienza-letteratura in Francesco Maria Zanotti, arcade della Renia
Francesco Maria Zanotti (1692-1777), arcade della Colonia Renia di Bologna, è stato poeta, filosofo e scienziato di fama europea, come dimostra, fra le altre cose, la stima a lui tributata da Voltaire. Nella sua lunga carriera di segretario e poi presidente dell'Istituto delle Scienze felsineo, egli non abbandonò mai gli interessi letterari: ancora nel 1768, a non molti anni dalla morte, diede alle stampe l'*Arte poetica*, il più importante testo teorico della Renia. Il suo impegno di scrittore ha riguardato non solo la poesia ma anche e soprattutto la prosa, in opere italiane di notevole eleganza ed efficacia, come il bizzarro *Della forza attrattiva delle idee* (1747) o i dialoghi *Della forza de' corpi che chiamano viva* (1752). In Zanotti, letteratura e scienza si intrecciano incessantemente, fra tradizionalismo e moderata (ma solida) innovazione, fra culto di Aristotele e apertura alle nuove prospettive del cartesianismo e newtonianismo. Dal magistero di questo arcade bolognese trarranno insegnamenti e spunti decisivi, seppure in tempi diversi, sia Algarotti sia Leopardi.

CARLO ENRICO ROGGIA
Lingua scientifica e lingua poetica: il dibattito intorno ai termini tecnici nella poesia didascalica del Settecento
L'affermarsi nel corso del Settecento di una poesia della scienza trovò in Arcadia un terreno via via più fertile con l'avanzare del secolo, grazie anche alla capacità del genere di coniugare fedeltà classica e apertura al moderno. Questa affer-

mazione, fattasi moda letteraria, non andò peraltro disgiunta da un ricco dibattito intorno al genere stesso e ai suoi tratti più caratterizzanti. Da questo punto di vista, l'uso di termini tecnici fu vero e proprio catalizzatore di discussioni, per lo più centrate sull'assunto che questa componente linguistica, lacerando di fatto il tessuto del linguaggio poetico, andasse limitata se non bandita. L'intervento si propone di ripercorrere la storia di questo dibattito, con particolare riferimento agli ambienti arcadici, e anche di motivare la sostanziale scollatura dei suoi esiti rispetto a una pratica scrittoria in cui i termini tecnici continuarono a essere largamente ammessi, per quanto magari più o meno smussati attraverso l'applicazione 'cosmetica' di procedimenti di riconoscibile impronta poetica.

ROSA NECCHI
Ai margini d'Arcadia: versi sull'innesto del vaiolo
Nell'Europa dei Lumi, vivo è il dibattito sull'opportunità della diffusione dell'innesto del vaiolo, a favore della quale in Italia si schiera, oltre alla rivista «Il Caffè» (per voce di Pietro Verri), il medico Giovanni Maria Bicetti de' Buttinoni, accademico Trasformato. Argomento al contempo scientifico, sociale e di attualità, il tema della pratica inoculatoria viene ripetutamente trasposto in versi, secondo modalità e forme poetiche divise fra registro encomiastico e intento didattico-descrittivo. Oltre a Parini, autore di un'ode dedicata al Bicetti de' Buttinoni, altri poeti contribuiscono a illustrare, individualmente o in volumi collettanei allestiti in ambito accademico, i risultati della profilassi antivaiolosa, favorita anche dall'esempio offerto da regnanti e famiglie nobiliari. Il contributo si propone di esaminare le peculiarità, i motivi ricorrenti, le possibili fonti e derivazioni dei testi che, fra la seconda metà del Settecento e gli inizi del secolo XIX, in un panorama politico e letterario quanto mai vario, trattano della vaiolizzazione (e, poi, della vaccinazione) come soggetto celebrativo e per il suo significato civile, contribuendo alla diffusione in Italia di un tema di risonanza europea.

STEFANIA BARAGETTI
Il «vero sistema del mondo»: la scienza nell'Arcadia di Gioacchino Pizzi
Durante il custodiato di Gioacchino Pizzi, il dibattito sulle ragioni del rinnovamento promosso dalle ottave de La novità poetica (1778) di Luigi Godard e dal trattato *Il letterato buon cittadino* (1776) di Luigi Gonzaga di Castiglione, fra i protagonisti della controversa coronazione di Corilla Olimpica, ha avuto ripercussioni significative sulla produzione in versi, come dimostrano gli ultimi due volumi delle *Rime degli Arcadi* (1780-1781), che offrono un saggio del nuovo indirizzo poetico tentato dall'Accademia. L'intervento intende analizzare la ricezione delle scienze fisiche e naturali nei volumi tredicesimo e quattordicesimo delle *Rime*, in cui si registra la preminenza delle voci periferiche (Bettinelli, Cesarotti, Monti, Parini, Pindemonte), che «godono il vantaggio d'esser vissuti in un secolo, che vede le più ingegnose invenzioni perfezionate, discoperto il vero sistema del mondo» (sono parole di Pizzi nella dedica al vice-custode della colonia Parmense, nel penultimo volume delle *Rime*).

ANNALISA NACINOVICH
La riforma di Pizzi e l'Arcadia della scienza: gli elogi di Taruffi e Jacquier
Il contributo si propone di indagare il ruolo che l'introduzione di "adunanze scientifiche" e la celebrazione di scienziati arcadi ebbe nel tentativo di rinnovamento dell'Arcadia impostato da Gioacchino Pizzi. Punto di partenza saranno gli elogi di Taruffi (1786) e di Jacquier (1788), che offrono un'utile prospettiva per approfondire gli sviluppi dell'Arcadia negli ultimi anni del custodiato di Nivildo.

DUCCIO TONGIORGI
Le «scienze fatte compagne dell'eloquenza». Monti tra Arcadia romana ed età francese
Ammesso in Arcadia a Ferrara nel 1775, con il nome di Autonide Saturniano, Vincenzo Monti si avvicina per la prima volta al dibattito "romano" e si confronta con l'enciclopedismo dell'Università e della cultura locale: per esempio intrecciando rapporti con il matematico Gian Francesco Malfatti e con Alessandro Zorzi, giunto in città l'anno prima, e in procinto di pubblicare la sua ambiziosa *Nuova enciclopedia italiana*. Quando arriva a Roma, tre anni più tardi, egli ha già nelle sue corde e nel suo repertorio alcuni dei temi scientifici che l'attualità rendeva "poetabili", e che – fissati in versi memorabili – accresceranno il suo successo. I progressi della scienza sono un tema anche letterario sul quale Monti non cessa di interrogarsi, comprendendone la centralità ideologica e persino politica, tanto nella sua stagione romana, quanto – si pensi alla prolusione *Dell'obbligo di onorare i primi scopritori del vero* – nelle travagliate vicende della sua attività milanese in età napoleonica.

ORESTE TRABUCCO
Cartesio ed altri moderni in Arcadia
Contributi egregi, appieno ormai consegnati alla storia degli studi sulla cultura dei secc. XVII-XVIII sono venuti sulla presenza delle idee filosofiche in Arcadia. Tali risultati sortiti inducono a nuova escussione del patrimonio testuale, a stampa e manoscritto ancor più, attualmente serbato e attestante forme peculiari di ricezione e di elaborazione di aspetti del pensiero moderno entro lo spazio dell'Arcadia. Di acquisizioni distillate da una ricerca tuttora in corso si intende dar conto, situandole in un quadro dove alcune linee dell'Arcadia intersecano il movimento di *crise de la conscience européenne*.

SCIENZA E POESIA SCIENTIFICA IN ARCADIA (1690-1824)

DAVID ARMANDO
Scienza e poesia nelle scuole pie romane nella seconda metà del Settecento
Nella seconda metà del Settecento gli scolopi giocano un ruolo significativo nel panorama culturale romano. La rivalità con la Compagnia di Gesù sul piano dell'insegnamento si traduce anche, sul piano teologico, in una penetrazione di posizioni giansenistiche che pone non poche difficoltà all'ordine. Ma soprattutto le scuole pie sono un luogo di diffusione ed elaborazione delle acquisizioni della scienza moderna, dalla fisiologia alla chimica, dalla fisica alla mineralogia. È un'attenzione per le scienze che influenza anche l'attività letteraria degli scolopi, e che contribuisce al clima di rinnovamento dell'Arcadia nelle custodie di Pizzi e dell'ex-scolopio Godard.

ILEANA CHINNICI – MANUELA CONIGLIO
Urania in Arcadia: l'astronomia nelle pagine del «Giornale Arcadico»
Numerosi furono i temi di carattere astronomico trattati nel «Giornale Arcadico»; in questo contributo si esamineranno i principali di questi temi, spesso trattati da illustri astronomi del XIX secolo, i quali utilizzarono le pagine del periodico per divulgare i loro studi e le loro ricerche. Da questo punto di vista, il «Giornale Arcadico» ebbe un importante ruolo nella circolazione della cultura scientifica dell'epoca.

ALESSANDRO OTTAVIANI
Storia della terra e antiquaria da Morei a Godard
La relazione verte su Tommaso Maria Gabrini (1726-1808) e Giovan Domenico Testa (1746-1832). Entrambi precocemente affiliati in Arcadia, il primo come Nautilio Lemnio, il secondo come Virbinio Naupazio, rappresentano negli anni che vanno dal custodiato di Morei a quello di Godard espressione tipica del connubio fra «antiche erudizioni» e «invenzioni moderne» che Vincenzo Leonio riferiva essere stato proprio dell'orizzonte dell'Arcadia; più esattamente comune a Gabrini e Testa è stato il duplice interesse per le «conchiglie» e le «monete», i due documenti per antonomasia eletti ad indice del passato.

Accademia dell'Arcadia
Piazza di Sant'Agostino 8 – 00186 Roma
+390668408048
info@accademiadellarcadia.it
www.accademiadellarcadia.it